



POLARIS

Anfiteatro dell'Arte

“Coltivare le Stelle”



ANFITEATRO DELL'ARTE "COLTIVARE LE STELLE"

- Introduzione:

Il meta progetto Polaris
Gli ideatori del meta progetto Polaris
Polaris e la Biennale di Venezia
CULTURENATURA di Fortunato D'Amico
Polaris e l'arte contemporanea
POLARIS - Verso un progetto strategico per il Canavese

- Premessa

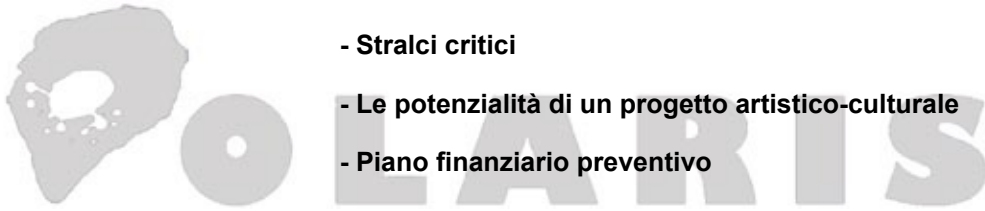
- Concept

- Castelli e territorio

- Stralci critici

- Le potenzialità di un progetto artistico-culturale

- Piano finanziario preventivo



INTRODUZIONE

Il meta progetto Polaris

Il meta progetto “POLARIS” è un progetto di valorizzazione territoriale.

La finalità principale è innescare un vero e proprio processo culturale che stimoli il rilancio di una vasta porzione territoriale del Canavese. E' un'iniziativa che nasce “dal basso”, su iniziativa del Comune di Cossano Canavese, seguito da altri Comuni e istituzioni, secondo una logica processuale aperta ad ogni contributo e ad ogni verifica sul campo, attraverso una discussione più ampia possibile che non può prescindere dal coinvolgimento e dalla partecipazione della popolazione locale e di tutti i portatori di interesse presenti sul territorio.

Un territorio silentemente assopito, fermo, in bilico su se stesso, quasi in attesa di poter essere “svegliato”. Un ambiente dove le comunità organizzate in tempi diversi hanno intrapreso e ideato attività di trasformazione, architettato e antropizzato aree boschive, costruito strumenti di controllo del tempo e dello

spazio in equilibrio ed armonia con la natura. Un luogo ideale dove proporre occasioni per presentare i saperi del passato quale risorsa per nuove possibili elaborazioni di un presente che si prepara al futuro. Un insieme di paesaggi eccellenti, caratterizzati da città medie, da una buona qualità di vita, piccoli paesi e aree agricole disseminate di segni che la storia ha tracciato con incisività.

All'interno di questo vasto ambito l'Anfiteatro Morenico di Ivrea rappresenta un luogo privilegiato, dal forte carattere unitario ed omogeneo, da indagare e valorizzare attraverso soprattutto la riscoperta delle tracce del paesaggio che, interconnesse tra loro, possono costituire un nuovo mosaico territoriale.

Attraverso la valorizzazione del paesaggio si possono riallacciare i legami con la terra, con le vocazioni e radici storico-culturali riappropriandosi della propria identità. Il più conveniente dei progressi è quello che tiene il filo con la storia senza copiarla, proseguendo in direzione di passi successivi per disegnare le linee evolutive intrinseche alla natura dei luoghi anche per il progetto della contemporaneità.

Questo progresso sarà possibile quando l'at-

titudine a leggere i cambiamenti della storia metterà in risalto le strette connessioni che si celano dietro l'evoluzione delle operatività e degli eventi. Certamente è necessario sperimentare un metodo progressivo e di riappropriazione sociale della cultura e della conoscenza depositata nelle strutture arcaiche, paesaggistiche e ambientali del territorio. L'insieme delle attività di innovazione del territorio e della sua promozione è da rapportare alle risorse e alla cultura del luogo, sedimentata storicamente nei monumenti, nella morfologia e nel suo utilizzo, negli spazi antropici, nelle abitudini alimentari, nei mestieri.

Un progetto strategico di valorizzazione dovrebbe nascere proprio dalla volontà di riscoprire il territorio come luogo in cui si fondano gli elementi che rendono unico un paesaggio: la natura, le tracce della stratificazione storica, le trasformazioni dell'uomo per il controllo dello spazio, i saperi del passato.

Riscoprire le risorse e la cultura del luogo è l'azione prioritaria per sedimentare gli elementi da relazionare e connettere, ricomprendendoli in un progetto sistemico che sappia valorizzare la storia, la memoria, il paesaggio, introducendo nuove azioni e creando nuove occa-

sioni di sviluppo economico.

Per far ciò è necessaria una sinergia tra le amministrazioni comunali e i privati per promuovere una progettazione attiva ed integrata che ricerchi soluzioni in grado di coniugare tutela del paesaggio e nuovo sviluppo, attraverso azioni legate alla creatività ed all'innovazione. La finalità principale rimane quella di assecondare le vocazioni del territorio, partendo dalle radici storico-culturali alla ricerca di una nuova identità capace di cogliere le sfide della contemporaneità. Conservazione, studio, messa a punto di nuove proposte, divulgazione dei saperi nel territorio, necessitano di un progetto condiviso che possa contribuire ad innescare processi virtuosi di sviluppo sostenibile.

L'archeo-astronomia, l'arte, oltre all'architettura e al design, possono rappresentare chiavi di lettura innovative ed inusuali, passepartout per ritornare indietro alle radici della lingua e della conoscenza impiegata nel progetto di trasformazione del territorio.

Si tratta di attivare un processo di rinnovamento territoriale, paesaggistico e culturale, come definito dalla "Convenzione europea del Paesaggio" e le cui modalità di approccio pos-

territorio: POLARIS appunto.

La finalità di POLARIS è quella di operare, ragionando sulla base del “Capitale Territoriale” che si ha a disposizione e su di esso realizzare un’azione di “Marketing Territoriale” capace di potenziare ed utilizzare al meglio le singole componenti di questa parte di territorio al fine di ri-fondare una nuova identità competitiva.

Si è infatti consapevoli che una cultura di “Marketing Territoriale”, che tenga conto del “Capitale Territoriale” nel suo complesso (inteso come somma di capitale ambientale, capitale storico, capitale culturale, artistico, religioso, oltre che capitale umano, sociale, e tecnologico), sia in grado di stimolare la nascita di nuove idee, di promuovere nuove modalità di vita collettiva, di favorire usi più condivisi di infrastrutture, di materiali, di prodotti, di spazi e di creare sviluppo e benessere, valorizzando la storia, le peculiarità e l’identità del Territorio.

Il progetto pertanto trova varie declinazioni a seconda delle vocazioni e delle peculiarità paesaggistiche, storiche, sociali, economiche e culturali per ogni singola parte di territorio.

Infine il progetto POLARIS ha come strategia anche e soprattutto, quello di operare in continuum con le linee guida dell’expo 2015 di Milano.

Il fine è quello di far parte della rete geograficamente adiacente alla expo facendone coincidere gli ideali e le direttive.

Pertanto, per POLARIS , Ambiente, Energia per la Vita e Alimentazione diventano temi prioritari e sfida per il futuro, ponendo il progetto non solo come mera riqualificazione paesaggistica e sviluppo territoriale a livello regionale, ma in stretto collegamento con lo scenario internazionale.

Difatto questi sono i temi, le direttive, in parallelo con quelli dell’Expo:

Valorizzazione turistica e offerta culturale

- La strategia per integrare i principali fattori di attrattività ambientale, turistica e culturale si basa su cinque leve;

- turismo culturale (sviluppo delle vie storiche di acqua e terra e valorizzazione delle identità dei luoghi e del patrimonio immateriale come le tradizioni popolari);
- accoglienza e ricettività (migliorare la qualità delle strutture ricettive e creare proposte di soggiorno personalizzate);
- promozione del sistema naturalistico (valorizzazione gestionale e ambientale del sistema delle aree protette);
- promozione dell’attrattività della destinazione

ne Piemonte (costruzione di una nuova identità turistica, facendo squadra con altri enti per proporre in maniera unitaria il complesso dell'offerta);

- supporto al sistema produttivo piemontese dello spettacolo (organizzazione di eventi e manifestazioni).

Lavoro e capitale umano

- L'obiettivo primario è garantire sulle varie tematiche (alimentazione, biodiversità, sviluppo sostenibile, solidarietà e collaborazione) la creazione di posti di lavoro. Spetterà alla Regione definire nuovi profili, nuove competenze professionali e percorsi formativi strategici. Percorsi saranno attivati anche nell'educazione al consumo in campo alimentare. POLARIS come l'Expo sarà un'occasione di promozione e comunicazione delle comunità produttive di base, degli agricoltori, delle imprese alimentari, della distribuzione e della ristorazione. In quest'ottica, si promuoverà il ruolo delle Ong con il "Progetto Scuole-Generazione 2015" che svilupperà una linea educativa in tema di alimentazione.

Tutela ambientale

- i progetti di trasformazione e sviluppo terri-

toriale dovranno essere caratterizzati da interventi sostenibili.

Sistema rurale e agroalimentare

- Obiettivo, come per l'Expo, è migliorare la qualità ambientale, promuovere i metodi di coltivazione più rispettosi dell'ambiente e valorizzare aree rurali e agricole. Si creeranno percorsi di valorizzazione rurale e agricola a completamento degli itinerari Expo. Inoltre, si darà attenzione alla cooperazione agricola e agroalimentare internazionale e si valorizzerà il sistema rurale attraverso un processo di riqualificazione territoriale e una maggiore attenzione alla sicurezza alimentare.

Gli ideatori del meta progetto Polaris

Polaris è stato ideato e curato da un team di professionisti composto dall'arch. Fortunato D'Amico, dall'artista Cristina Cary, dall'arch. Mario Tassoni, dall'arch. Andreas Kipar gruppo Land e dall'archeologa Lorenza Boni.

Un Team multidisciplinare indispensabile per la natura stessa del piano di lavoro proposto che sarà parte della struttura di coordinamento di tutte le attività specificate e avrà il compito di favorire la promozione del progetto di ricerca presso scuole pubbliche e private ed istituti universitari.

Fortunato D'Amico studio SopraMaresotto Milano

SopraMaresotto ha come missione quella di promuovere l'architettura e il design riconoscendo il ruolo all'architettura come fondamentale sul quale innescare le future trasformazioni del contesto storico-culturale e paesistico-ambientale del territorio.

Organizza mostre, manifestazioni, concorsi e premiazioni; ricerca fondi economici e gestisce le sponsorizzazioni; raggiunge accordi e intese con enti pubblici e privati; cura in maniera coordinata la comunicazione incoraggiando i processi di integrazione sinergica tra mondo

produttivo, architettonico e creativo.

Cristina Cary artista Milano

Il lavoro di Cristina Cary si sviluppa in parte sulla scultura urbana con opere monumentali, in parte nelle installazioni, nella video-arte, nei bozzetti e disegni come in Playground, nella fotografia e performance musicali. L'uso dei metalli, eco di elementi e corpo della natura, l'elaborazione delle immagini mitiche, l'interesse spaziale e cosmologico, il movimento rotatorio, le forme riconoscibili socialmente, sono tracce della sua ricerca espressiva che si sviluppa come un campo di moltitudini.

Con Luna Park, standardizza il format ludico mass-mediale, come piattaforma di base inserito in ogni anfratto della vita sociale.

Un concettuale a temperatura calda e avventurosa con richiami al "disarmo di potenza" tra uomo e uomo, energia e natura per rigenerare la Terra le Stelle e la nostra Cultura.

Nel 2010 partecipa insieme a Mario Tassoni con opera video Polaris e Omni Karma, alla 12° Mostra Internazionale di Architettura di Venezia allo spazio Tethis in Culture_Nature; nel 1994 è selezionata da Pierre Restany per il premio UNESCO a Parigi.

Mario Tassoni architetto Venezia

Lo studio Mario Tassoni architetto si occupa anche di interventi di restauro e recupero paesaggistico. Ha partecipato a mostre, conferenze e concorsi di architettura nazionali ed internazionali e suoi lavori sono stati pubblicati in diverse riviste specializzate. Ha svolto lavori di ricerca e di collaborazione presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Nell'aprile del 2007 fonda, con altri, l'Ecomuseo del Paesaggio "Orizzonti Serra" (TO). Nel 2009 viene invitato a partecipare alla Segunda Bienal de Canarias (España), Arquitectura, arte y paisaje: nel 2010 partecipa insieme a Cristina Cary con opera video Polaris e Omni Karma, alla 12° Mostra Internazionale di Architettura di Venezia allo spazio Tethis in Culture_Nature; Studioso del Canavese, nel 2009 pubblica "La Collina di Masino. Analisi del sistema insediativo-ambientale".

Andreas Kipar, gruppo LAND

LAND, Landscape Nature Architecture Development, è un Gruppo di professionisti a servizio dell'architettura del paesaggio, fondato nel 1990 a Milano da ANDREAS KIPAR e GIOVANNI SALA.

Partendo dalla progettazione degli spazi aper-

ti e del verde, del LANDSCAPING in generale, l'approccio ha sperimentato da sempre una visione di ampio respiro con una lettura a scala territoriale.

Considerando l'INTERDISCIPLINARIETA' quale base per il proprio lavoro, inevitabilmente si sono unite nel tempo altre professionalità come quelle del naturalista, dell'ingegnere ambientale, oltre a quelle degli architetti, degli urbanisti, dei pianificatori e dei designer.

Lorenza Boni archeologa Ivrea

Lorenza Boni è dottore di ricerca in Archeologia e Antichità post-classiche (Università La Sapienza di Roma).

Svolge attività di tutela del territorio in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte e collabora con i comuni canavesani.

Con la collaborazione del dott. **Andrea Bernardi** laureato in Economia delle Amministrazioni Pubbliche e Istituzioni Internazionali presso l'Università Bocconi di Milano. Ha maturato esperienza presso la Scuola di Comunicazione IULM di Milano attraverso il corso di specializzazione post-laurea "Politica, città e innovazione".

Polaris e la Biennale di Venezia

Il progetto Polaris è stato esposto nell'ambito della 12^a Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, nello Spazio Thetis, che ha ospitato un evento collaterale di grande rilevanza internazionale: Culture_Nature. All'interno di quest'area sono stati presentati una serie di progetti multidisciplinari che hanno come tema la natura. Architettura, paesaggio, agricoltura, energie, design, arte, cinema diventano i protagonisti di un concept sviluppato da Andreas Kipar, già collaboratore all'Expo di Milano 2015, che accoglie installazioni e opere di architetti e artisti, evidenziando gli aspetti del rapporto uomo-architettura-ambiente nella cultura contemporanea del terzo millennio.

L'esposizione è stata curata da Alessandra Coppa e Fortunato D'Amico.

L'esposizione ha visto protagonista la proiezione di un progetto video legato al territorio cossanese. Il video si snoda su tre "quadri" intersecanti che sono rispettivamente : **Polaris** progetto di sviluppo territoriale; riprese live dell'Architetto Mario Tassoni studioso della collina di Masino e della Pera Cunca; riprese live di Cristina Cary, artista d'Arte Contempo-

ranea che interpretando il masso coppedato, ne trae una trasposizione artistica site specific **Omnikarma** che si sviluppa in ambiente esterno come talismano di origine mistica. Forme semplici che saranno realizzate con sottili lastre di rocce micascistiche di origine metamorfica, strati informali e altri elementi come quarzo e tronco d'albero muschiato.

Omnikarma è una proposta di installazione del Landmark Polaris, progetto che metterà in collegamento il territorio compreso tra Vercelli, Ivrea, Cossano, la Valle d'Aosta con Torino, Milano e le altre località europee che hanno patrimoni culturali di origine celtica o, comunque, legati all'astronomia. Un progetto di percorsi e collegamenti territoriali studiati dal team di professionisti, che esaltano il paesaggio e le preesistenze storiche dell'area del Canavese, restituendo una nuova lettura alla cultura dei luoghi, legata fortemente alla conoscenza delle stelle.

E' proprio la Pera Cunca, un masso glaciale coppedato in superficie dislocato nei boschi tra Masino e Cossano e perfettamente orientato rispetto alla costellazione di Auriga, che diventa il punto di partenza dal quale ha origine Polaris .

CULTURENATURA di Fortunato D'Amico

(Estratto da:

http://www.lastampa.it/_web/cmstp/tmplrubriche/blog/grubrica.asp?ID_blog=315&ID_articolo=24&ID_sezione=&sezione)

“Tre mesi nella natura del Parco per incontrare l'architettura, l'arte, la musica, il paesaggio, le filosofie di vita, le politiche del territorio...”

La manifestazione si è caratterizzata per la presenza di professionalità diverse, l'apertura al dialogo e l'interscambio culturale tra settori che solitamente isolano le proprie conoscenze per evitare contaminazioni e confronti

Con il Convegno presso gli Spazi Thetis di Giovedì 11 Novembre ore 15 dal titolo “Green Ethics Habitat: il ruolo degli enti pubblici” si è concluso il ciclo degli eventi della collaterale Culture_Nature della 12. Mostra Internazionale di Architettura la Biennale di Venezia e di cui Thetis è Partner. Con e grazie ai curatori Fortunato D'Amico ed Alessandra Coppa si sono realizzati gli eventi del 30 Ago-

sto (Musica ed Architettura), Primo Ottobre (Paesaggi e percorsi d'acqua), 8 Ottobre (il Committente e l'Architetto), 14 Ottobre (patrocinio all'evento Thinking Green, Building Leed), 15 Ottobre (Gli Expo e le manifestazioni internazionali, come occasioni per ridisegnare il futuro della vita delle città), 21 Ottobre (Culture_Nature_Architecture), 4 Novembre (Culture_Nature_Art) ed appunto l'evento conclusivo dell' 11 Novembre .

Eventi che hanno caratterizzato la Mostra culture_nature alla Sala Conferenze Thetis, grazie agli interventi di importanti rappresentanti istituzionali (fra cui Roberto Ciambetti, Assessore Bilancio ed Enti locali della Regione Veneto, Roberto Panciera, Assessore al Turismo e Antonio Paruzzolo Assessore alle attività produttive del Comune di Venezia, l'On. Laura Fincato, Presidente delegato del Comitato Expo Venezia e delegato del Sindaco per le manifestazioni di particolare rilievo, Adriano Gasperi e Roberto Schmid, Segretario e Presidente del Comitato Scientifico di EXPO Milano 2015 S.p.A, Luca Bona, Vice Presidente della Provincia di Novara, Benjamin Wohlaer, Console per gli Affari Economici e Commerciali del Consolato Generale U.S.A di Milano). Inoltre c'è da registrare la

riconosciuto rilievo internazionale, fra cui Andreas Kipar, Mario Botta, Benedetto Camera, Mauricio Cardenas, Massimo Facchinetti, Alessia Guarnaccia e tutti gli Architetti presenti alla collaterale, gli artisti che hanno partecipato all'evento a loro dedicato e tutti quelli presenti alla collaterale, personalità, opinion leaders del mondo dell'architettura e dell'Arte e della cultura (fra cui Philippe Daverio, Luca Molinari...), media nazionali, locali e di settore.

Protagoniste infine anche le Aziende, fondamentali per dialogare sui temi dell'Habitat contemporaneo, della sostenibilità ambientale, dei progetti. In questo contesto non è mancato il contributo di Thetis alla filiera internazionale della sostenibilità in quanto Venezia potrà essere, forte della sua esperienza, protagonista di rilievo.

Riccardo Hofmann

Spazio Thetis

Polaris e l'arte contemporanea *Anfiteatro dell'Arte "Coltivare le stelle"*

Il teorico dell'Arte Pierre Restany sosteneva che di tutti i mezzi di comunicazione che l'uomo mette in atto, l'Arte è quella più vicina all'uomo, l'Arte è comunicazione umana, in sé catalizza vicissitudini, modelli culturali, civiltà, natura, una mistica della sensibilità.

Le moltitudine di sculture nei parchi, la proliferazione in plan air, ha reso la collaborazione di artisti e architetti una operazione brillante con ottimi risultati in tutto il mondo. Il gesto performer dell'arte sul territorio, che ci auguriamo appaia un po' da per tutto è il segno in cui si appaiano gli antagonismi per una tolleranza e conoscenza delle diversità umane culturali e biologiche come valore di comunicazione e stimolo rivelatore di verità nell'arte in cui l'estetica si iscrive alla moralità.

Il tedesco Joseph Beuys nel 1982 elaborò un progetto "In difesa della Natura" portando a Kassel 7000 querce ed in seguito a Bologna in Abruzzo propone la stessa operazione nei terreni della contessa Durini. Prende avvio la Piantagione Paradiso con 7000 alberi con il ripristino di una biodiversità botanica perduta a causa delle esigenze di mercato. I terreni,

prima analizzati e poi preparati con concimi naturali, sono il versante agricolo di questa difesa dell'uomo. Si estirpa il concetto di arte chiuso nel suo sistema, individuando invece una nuova strada della creatività, quella di una nuova Scultura Sociale e di un concetto allargato di arte.

Una sorta di risarcimento etico in grado di trasformare l'Umanità. Nella sua visione della natura e del mondo l'Energia Vitale viene declinata in senso cosmico-alchemico.

"Noi piantiamo gli alberi e gli alberi piantano noi"

L'Arte parla di un'arte primaria, antropologica, che ancor oggi è in grado di dialogare con la ricerca di un nuovo modello di sviluppo inerente alle strategie della sostenibilità integrata: ambientale, economica, socio-culturale, etica. Le avanguardie artistiche si sono contraddistinte sulle tematiche urgenti del ventesimo secolo, l'uomo parla attraverso l'Arte ed il reticolo fluente nel Terzo Millennio ci porta alla cura dell'Uomo e della Natura attraverso gli strumenti culturali acquisiti. In questo senso Nature_Culture alla Biennale di Architettura di Venezia di Andreas Kipar, "Fluidum

Landscape Energy” è un messaggio di ritorno alla Terra dove la linfa che scorre nelle foglie si concentra in nodi vitali in cui si incontrano le energie creative degli artisti pronti a propagarsi contaminando gli spazi che le circondano.

La Proposta multidisciplinare di Polaris è un percorso di Arte Contemporanea in plein air in un paesaggio unico in Europa, l’Anfiteatro Morenico di Ivrea, grande risorsa paesaggistica culturale dove i Castelli del Canavese, gli insediamenti collinari come Cossano ed i reperti archeologici ed archeoastronomici acquisiscono l’aura di propulsori di Comunità (modello Olivetti) di Scultura sociale, di Energia Vitale, declinata in senso cosmico-alchemico, di risarcimento etico, di omeopatia.

Percorso d’Arte Contemporanea Open Air

Sviluppare un’idea progettuale sull’Arte Contemporanea inserita nella realtà sociale, territoriale del presente, vuol dire mettere in luce almeno due temi guida importanti per la nostra Storia civile e per il destino del Pianeta in preparazione di ricadute future e cioè: Unità d’Italia ed Expo 2015 “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita”.

Cenni sulla Convenzione Internazionale del Paesaggio

Come è risaputo la prima innovazione concettuale che ha apportato la Convenzione sul Paesaggio è stata quella dell’identificazione del paesaggio con l’intero territorio letto quale risultato dell’azione interrelata degli eventi naturali e delle attività condotte dall’uomo. Questa concezione consente quindi di attribuire al paesaggio un forte valore culturale poiché esso riflette, nei suoi caratteri connotativi, l’evoluzione storica dei diversi Paesi. Centrale è la valorizzazione del paesaggio come occasione di promozione della cultura. Un risanamento attraverso un’economia sana, quella dell’Arte che ci porta ad occuparci della Natura dei boschi e sentieri, fiumi e laghi, dissesti idrogeologici, Formazione e Occupazione. Con questi presupposti la pianificazione assume un ruolo molto importante.

In questa visione sconfinante fra città, periferia, paesaggio, paese, Nazione ed extra nazionale, l’Arte contemporanea ha un ruolo strategico sullo sviluppo e valorizzazione di contesti urbani, naturalistici e architettonici. Polaris (Astronomy, Human Culture, Environ-

ment) propone percorsi di Arte contemporanea in chiave archeoastronomica fra Castelli - Fortificazioni, Rocche, Sentieri, Vigneti e Frutteti, territorialità culturale del Canavese.

Un processo che la partecipazione alla Biennale ha iniziato ad attivare ed ad aprire un dibattito-confronto sulla capacità che l'arte contemporanea ha come motore per innescare un processo di riqualificazione territoriale.



POLARIS - Verso un progetto strategico per il Canavese a cura di Andreas Kipar

“Il più conveniente dei progressi è quello che tiene il filo con la storia senza copiarla, proseguendo in direzione di passi successivi per disegnare le linee evolutive intrinseche alla natura dei luoghi anche per il progetto della contemporaneità”.

Questo presupposto, tratto dall'idea progettuale del 'team multidisciplinare' formatosi a Cossano e ideatore di un progetto di rilancio del territorio del Canavese fondato sul turismo culturale, ben si inserisce nel filone dei progetti strategici a scala vasta che caratterizzano altri territori italiani: dalla Brianza Lombarda, al Carso Goriziano, alle terre Matildiche dell'Emilia, fino alla valle del Sacco nel frusinate. Nasce infatti sempre più l'esigenza di molte Amministrazioni locali di iniziare a reagire attivamente investendo nel rinnovamento territoriale, paesaggistico e culturale, adottando nuove politiche di tutela del territorio e di valorizzazione del paesaggio, in linea con le indicazioni della **Conferenza Europea del Paesaggio** e le recenti normative nazionali ed internazionali nel campo della tutela dei beni paesistico-ambientali.

Diviene infatti sempre più importante creare consenso riguardo alla necessità di dare valore ad un patrimonio comune, quale proprio è il “paesaggio”, anche alla luce delle importanti funzioni di interesse generale che esso svolge sul piano culturale, ecologico, ambientale, sociale e, se ben pianificato, anche economico. Il paesaggio, secondo la definizione della “Convenzione Europea del Paesaggio” è “una parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e delle loro interrelazioni”, pertanto qualunque azione progettuale deve essere orientata verso scenari di trasformazione in grado di cogliere e valorizzare la complessità del sistema paesistico, in modo che si determinino i presupposti per un programma di sviluppo eco-sostenibile di lungo periodo.

L'importanza di dotarsi di strumenti innovativi orientati alla promozione e alla valorizzazione del territorio è sottolineata dalle innumerevoli esperienze europee che pongono particolare attenzione al dialogo tra i diversi attori interessati. I modelli di riferimento non mancano: dalla rinascita postindustriale della Ruhr, attraverso l'operato decennale dell'IBA Emscher Park, agli itinerari europei che con-

nettono il mare Baltico con il mare Egeo, fino al progetto REKULA (Restructuring Cultural Landscape), il più grande cantiere di restauro paesaggistico in Europa, finalizzato ad innescare processi innovativi di qualificazione e valorizzazione dei paesaggi industriali ed estrattivi dismessi in tre diversi ambiti europei (Germania, Polonia e Italia).

Il Canavese, a differenza degli esempi citati, presenta problematiche differenti, cioè quello della tutela e valorizzazione di un paesaggio di qualità, nel quale natura e agricoltura convivono in perfetto equilibrio impreziosite dalla presenza di importanti testimonianze storico-culturali (dal castello di Masino del FAI, al reperto archeologico della Pera Cunca a Borgomasino).

Un progetto strategico di valorizzazione dovrebbe nascere proprio dalla volontà di riscoprire il Canavese come luogo in cui si fondano gli elementi che rendono unico un paesaggio: la natura, le tracce della stratificazione storica, le trasformazioni dell'uomo per il controllo dello spazio, i saperi del passato.

Riscoprire le risorse e la cultura del luogo è l'azione prioritaria per sedimentare gli elementi da relazionare e connettere, ricompre-

dendoli in un progetto sistemico che sappia valorizzare la storia, la memoria, il paesaggio introducendo nuove azioni e creando nuove occasioni di sviluppo economico.

La finalità principale rimane quella di assecondare le vocazioni del territorio, partendo dalle radici storico-culturali e facendo riemergere le tracce del paesaggio alla ricerca di una nuova identità capace di cogliere le sfide della contemporaneità.

Questo significa promuovere una progettazione attiva ed integrata che ricerchi soluzioni in grado di coniugare tutela del paesaggio e nuovo sviluppo, attraverso azioni legate alla creatività ed all'innovazione.

Per far ciò è necessario costruire un processo, che deve essere aperto ad ogni contributo e ad ogni verifica sul campo attraverso una discussione più ampia possibile che non può prescindere dal coinvolgimento/partecipazione della popolazione locale e di tutti i portatori di interesse al fine di raggiungere un consenso intorno alle iniziative di sviluppo paesistico-ambientale e di creare sinergie per una più vasta promozione della **nuova immagine del paesaggio del Canavese**.

Esempi di piani e progetti strategici di valorizzazione e promozione territoriale

Il progetto Carso 2014+

Il Carso è un altopiano che si colloca tra l'Italia e la Slovenia, nella parte italiana copre la quasi totalità delle province di Gorizia e di Trieste.

In quanto terra di confine, è stato territorio ambito per la sua posizione strategica per il controllo e la difesa; durante tutta la sua storia è stato teatro di battaglie, soldati di tutte le etnie e nazioni sono venuti in questo luogo a combattere senza, spesso, fare più ritorno a casa. Qui la Prima Guerra Mondiale si svolse dal 1914 al 1918, in quanto al tempo dell'assassinio dell'erede al trono dell'Impero Austro-Ungarico, compiuto a Sarajevo, l'area era ancora sotto l'Impero Asburgico. Nel 2014 verrà, infatti, celebrato il centenario, da cui 'Carso... 2014 +'.

Oggi, finito il tempo delle battaglie, il Carso si trova svuotato del suo ruolo e dei segni di questa storia. Una terra sulla quale si è sovrapposta una rete di elementi dati dalla storia dell'ultimo secolo. Trincee, gallerie, monumenti, cippi castellieri se riqualificati, valorizzati e

messi a sistema, genereranno una nuova e forte identità di tutto il territorio.

Il progetto, curato dall'architetto paesaggista Andreas Kipar nasce nel 2007 dalla volontà della Provincia di Gorizia di riscoprire il Carso come luogo di fusione tra gli elementi del paesaggio e quelli della memoria storica delle zone che furono teatro della Prima Guerra Mondiale, definendo le azioni prioritarie da sviluppare e i tempi da rispettare per la creazione di un museo all'aperto in vista del 2014.

Un museo a cielo aperto dove gli elementi della storia -dalle trincee ai santuari-si integreranno con l'ambiente naturale del Carso, attraverso una rete di percorsi che metteranno in collegamento il territorio con il sistema urbano.

Grazie ad un assiduo lavoro e la costruzione di solide relazioni sul territorio locale e nazionale, assieme al Ministero della difesa-sezione Onorcaduti, alla Regione FVG, alla Camera di Commercio di Gorizia ed ai Comuni carsici della Provincia di Gorizia (Monfalcone, Sagrado d'Isonzo, Doberdò del lago, Savogna d'Isonzo, Fogliano Redipuglia, Ronchi dei Legionari), ai progettisti ed operatori locali, si è riusciti a definire un quadro organico di azioni

per poter valorizzare gli aspetti culturali, storici, ambientali, turistici ed economici del Carso goriziano. Il progetto a fine 2009 ha ottenuto un cospicuo finanziamento regionale e da subito è stato elaborato un programma operativo per la creazione di un sistema unico e di un'immagine coordinata del Carso, attraverso progetto di marketing territoriale complessivo che guardi a tutto il territorio del Carso goriziano, nei suoi singoli elementi, attraverso un'unica grande immagine coordinata. Il progetto nel 2010 ha acquisito maggiore concretezza grazie al Concorso internazionale di progettazione, bandito dalla Provincia stessa, per la definizione di tre ambiti di intervento. Nel masterplan il Carso è identificato come una spirale che sprigiona tutta l'energia sopita in questi luoghi per coinvolgerli e renderli parte di un unico grande comune progetto: Carso 2014+.

La spirale, metafora del piano strategico, parte dal fiume Isonzo, confine naturale tra il Carso e la pianura isontina, per poi lambire il confine italo-sloveno straripando oltre frontiera, si evolve, coinvolgendo tutte le trincee ed i segni della guerra nel territorio carsico per culminare nell'area sacra del Monte San Michele.

Il progetto individua tre ambiti d'azione principali per l'intera area: un museo all'aperto sul monte San Michele come nuova centralità del Carso, la risistemazione dell'area sopra il Sacrario di Redipuglia e una nuova piattaforma belvedere sul lago di Doberdò a Castellazzo. Le testimonianze della Grande Guerra disseminate su tutto il territorio sono concentrate maggiormente nella zona dell'ambito del Monte San Michele: progettare un museo interattivo collegato ad un sistema di percorsi che colleghino tutti i monumenti, i cippi e le gallerie diventa quindi fondamentale per l'intero territorio. Un museo a cielo aperto dove poter vedere, capire, riflettere su quello che è successo nella storia europea ma anche ozicare, passeggiare e rivivere lo spazio aperto.

Il secondo ambito è situato nella Riserva regionale dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa, ed è proprio per le sue elevate potenzialità naturalistiche, che si ritiene che l'area possa ospitare una piattaforma belvedere dalla quale si possa ammirare tutto il territorio circostante. Il Sacrario Militare di Redipuglia è il più grande sacrario militare italiano ed uno dei più grandi al mondo; di fronte al Sacrario sul Colle Sant'Elia si erge il primo cimitero di guerra

della 3a Armata che oggi è una sorta di museo all'aperto noto come Parco della Rimembranza. Il Sacrario, oltre ad essere un'importante testimonianza dell'architettura fascista rappresenta il simbolo della Grande Guerra: tutti coloro che ebbero a che fare con questa guerra andarono in pellegrinaggio a pregare i propri morti; oggi rappresenta il simbolo di una ferita della nostra storia.

Questo ambito, riguardando un'area così strategica, si pone come obiettivo la riqualificazione paesaggistica dell'area circostante il grande "Sacrario dei Centomila" per una valorizzazione complessiva dell'area monumentale finalizzata ad un incremento della fruizione di uno dei luoghi celebrativi tra i più importanti della memoria nazionale.

Contemporaneamente ai tre ambiti è stato definito un circuito che mette a sistema gli ambiti con i punti più interessanti del Carso sia dal punto di vista storico che dal punto di vista paesaggistico-naturale.

Un circuito carrabile e ciclo-pedonale dove si attesteranno tutti gli interventi minori diffusi sul territorio e la rete di eccellenze storiche, che insieme ai tre progetti innescheranno un processo di rinascita del Carso.

Ogni elemento di rilevante valore storico –pa-

esaggistico verrà segnalato lungo il circuito in coincidenza dell'intercettazione con questo. In quel punto una piccola area parcheggio darà la possibilità al turista di proseguire a piedi sul sentiero segnalato per raggiungere il monumento.

Il progetto complessivo garantirà la sacralità di questi luoghi dando anche una veste nuova ai singoli elementi che compongono il Carso anche attraverso nuovi criteri di sostenibilità ambientale che prediligano il risparmio energetico. Tre progetti diversi fra di loro, che fungeranno da volano per un auspicato processo di rinascita del Carso.

A marzo del 2010 è uscito il Concorso internazionale di progettazione per la realizzazione di un museo all'aperto sul carso goriziano, come primo importante tappa attuativa di 'Carso 2014+.

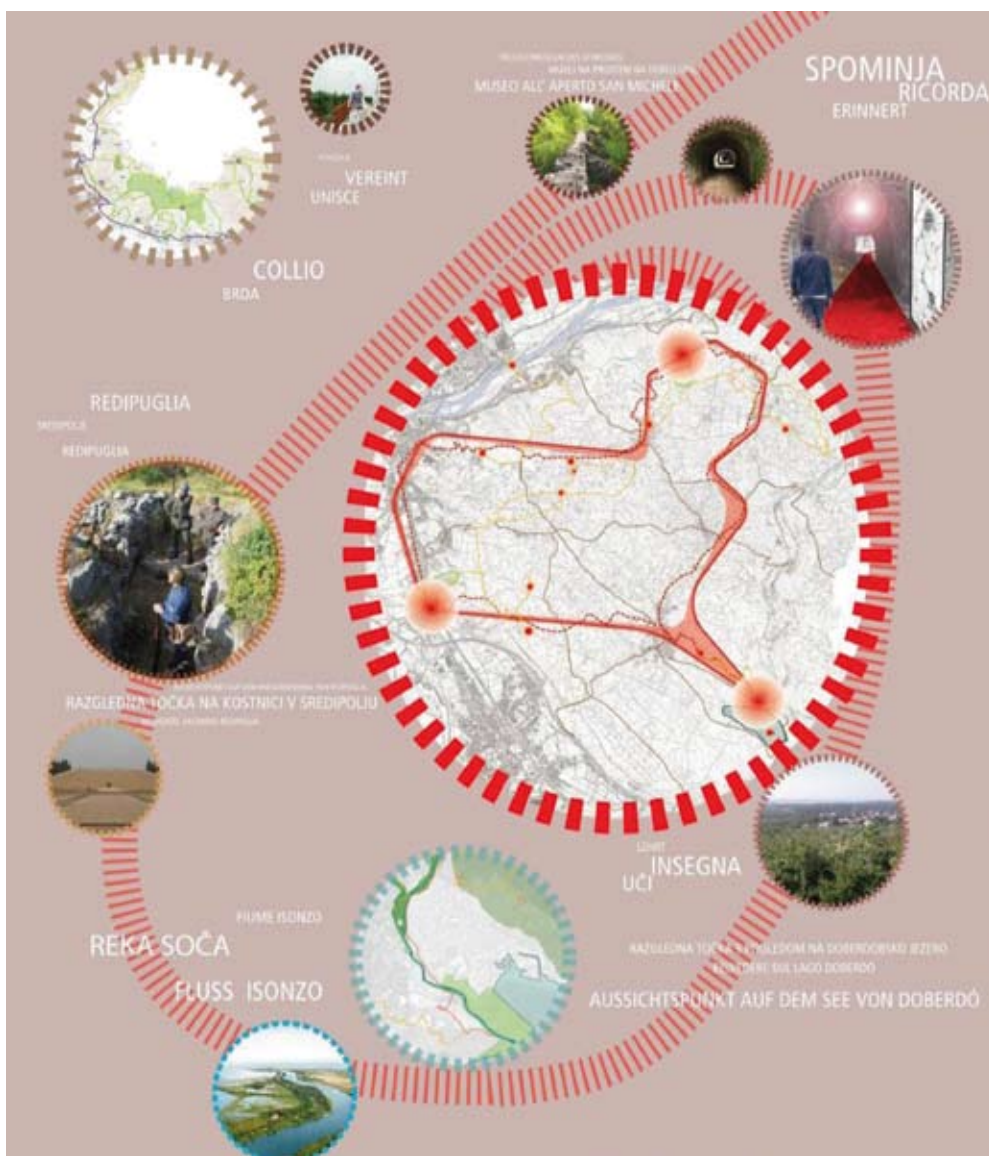
Obiettivo ottenere tre progetti che conferissero identità al luogo sottolineandone le peculiarità.

Una grande opportunità per incominciare a realizzare il progetto Carso 2014+, un vero e proprio 'museo a cielo aperto', dove poter riscoprire la storia europea, ma anche rivivere lo spazio aperto.

Dopo una selezione di 10 professionisti, è risultato vincitore in tutti e tre gli ambiti il paesaggista svizzero Paolo Burgi.

Il concorso diventa l'occasione unica per la creazione di nuovi spazi pubblici, sulle tracce della cultura e le tradizioni del Carso per la creazione di nuove occasioni di sviluppo economico come risposta alle esigenze del turismo "consapevole" ed al tempo stesso quale trampolino di lancio per costruire un futuro di un territorio per troppo tempo rimasto invisibile.

Fig.1 - La spirale del progetto carso 2014+



Progetto strategico di valorizzazione della Valle del Sacco

Verso il Bio Energy Landscape

Può un Territorio, un Paesaggio, ferito molti anni fa da interventi che ne hanno pregiudicato l'intero ecosistema, avviare un processo di riqualificazione e valorizzazione fino a divenire un laboratorio di innovazione?

Si può immaginare una nuova sfida, mettendo a sistema tutte le iniziative che già sono in atto, i progetti che nel tempo sono stati elaborati, gli studi e le riflessioni prodotte e diventare il fulcro del Cambiamento?

Su questi interrogativi si sono misurati i Protagonisti del laboratorio FondaMenti (Istituzioni, Industria, Imprese, Associazioni, Università) promosso da Fondazione Kambo con il quale ha inteso favorire la realizzazione di un network territoriale nell'area del Frusinate per far emergere posizioni condivise su temi strategici per la crescita del territorio.

La macroarea sulla quale il tavolo si è confrontato è stato quello dell'Ambiente, e nella fattispecie la problematica del rilancio e valorizzazione della Valle del Sacco.

Un problema complesso che necessita di una soluzione complessa.

In tal senso, l'idea proposta dal gruppo LAND, coordinato da Andreas Kipar, ha virato verso una proposta che non fosse un mero progetto, mirato alla risoluzione del contingente, ma un vero e proprio masterplan in grado di disegnare una cornice una prospettiva di ciò che questo territorio vorrà essere per i prossimi 10 anni.

Un territorio che può avviare un nuovo ciclo di produttività fondato sulla green economy, dove energia pulita, turismo culturale, prodotti agroalimentari e valorizzazione delle risorse naturali possano rappresentare gli ingredienti per la formazione di un nuovo paesaggio: il Bio Energy Landscape.

Un'operazione di questo genere è senz'altro più complessa da gestire nella fase iniziale della condivisione, perché rimette in discussione l'ottica del particolare, della risoluzione del singolo problema ed uno alla volta, per approdare invece, fin da subito, ad una visione sistemica che esalti il particolare in vista della realizzazione di un piano di insieme.

Una proposta che ha come punti di forza:

- il ruolo primario di tutti gli attori decisionali;

- il network, la rete, che fa da motore propulsivo ai singoli progetti che troveranno attuazione all'interno del masterplan;
- il taglio pragmatico impresso all'operazione dalla forte volontà degli industriali, del mondo delle imprese e del mondo agricolo di individuare con urgenza nuovi modelli di sviluppo che possano traghettare il territorio al di là del guado di un'economia stagnante;
- la attrattività nazionale ed internazionale che il masterplan avrà in termini di sponsorizzazioni e di visibilità e di conseguenza la forza di attrarre investimenti e fondi;
- l'attuazione e il coordinamento del progetto da parte dell'Amministrazione Provinciale e della Società di Distretto che avrà compito di garanzia e controllo sulla reale operatività dei progetti presentati.

Un progetto che ambisce a portare la Provincia di Frosinone al di là dei propri confini. Sulla base delle analisi effettuate e delle criticità riscontrate il territorio della valle del Sacco è stato suddiviso in 10 cellule, da Colleferro a Ceprano, che racchiudono ambiti omogenei di paesaggio e che rappresentano unità minime di attuazione del masterplan, all'interno delle quali gli attori locali possono fare sistema per

realizzare progetti condivisi.

La Valle del Sacco in questo senso diventa un vero e proprio laboratorio dove sperimentare approcci innovativi di pianificazione e attuazione di progetti di valorizzazione paesistico-ambientale, applicando un modello che, per la sua flessibilità, può essere replicato in tutta la Provincia di Frosinone.

La finalità principale rimane quella di assecondare le vocazioni del territorio, partendo dalle radici storico-culturali e facendo riemergere le tracce del paesaggio alla ricerca di una nuova identità per la Valle del Sacco capace di cogliere le sfide della contemporaneità.

L'idea portante è quella di un grande parco lineare, inteso quale contenitore e promotore di qualità ambientale e sostenibilità, all'interno del quale promuovere azioni di riqualificazione e valorizzazione puntando sull'innovazione tecnologica e l'efficienza energetica.

La "strada dell'energia", percorso principale di fruizione lenta, lo attraversa per tutti i 50 km, andando a toccare le centralità che devono sorgere nelle aree dove oggi troviamo i più alti livelli di criticità.

E' così, ad esempio, che l'area industriale di Frosinone può trasformarsi in una vera e propria "isola energetica" o i grandi insediamenti

dismessi di Colferro diventare parchi di archeologia industriale, come succede nel resto d'Europa.

L'approccio è quello di valorizzare ciò che oggi è considerato un disvalore: cave, discariche, depositi militari abbandonati diventano le materie prime sulle quali lavorare per innescare nuovi scenari di sviluppo in un'ottica innovativa.

A ciò si devono accompagnare misure più tradizionali di valorizzazione del paesaggio volte soprattutto al recupero e riappropriazioni delle fasce fluviali del Sacco, oggi difficilmente visibili e quasi per nulla fruibili.

Sempre intema di fruizione vengono previsti due itinerari volti alla riscoperta del territorio della Valle del Sacco in un ottica slow: l'itinerario della cultura (industriale) e l'itinerario della natura.

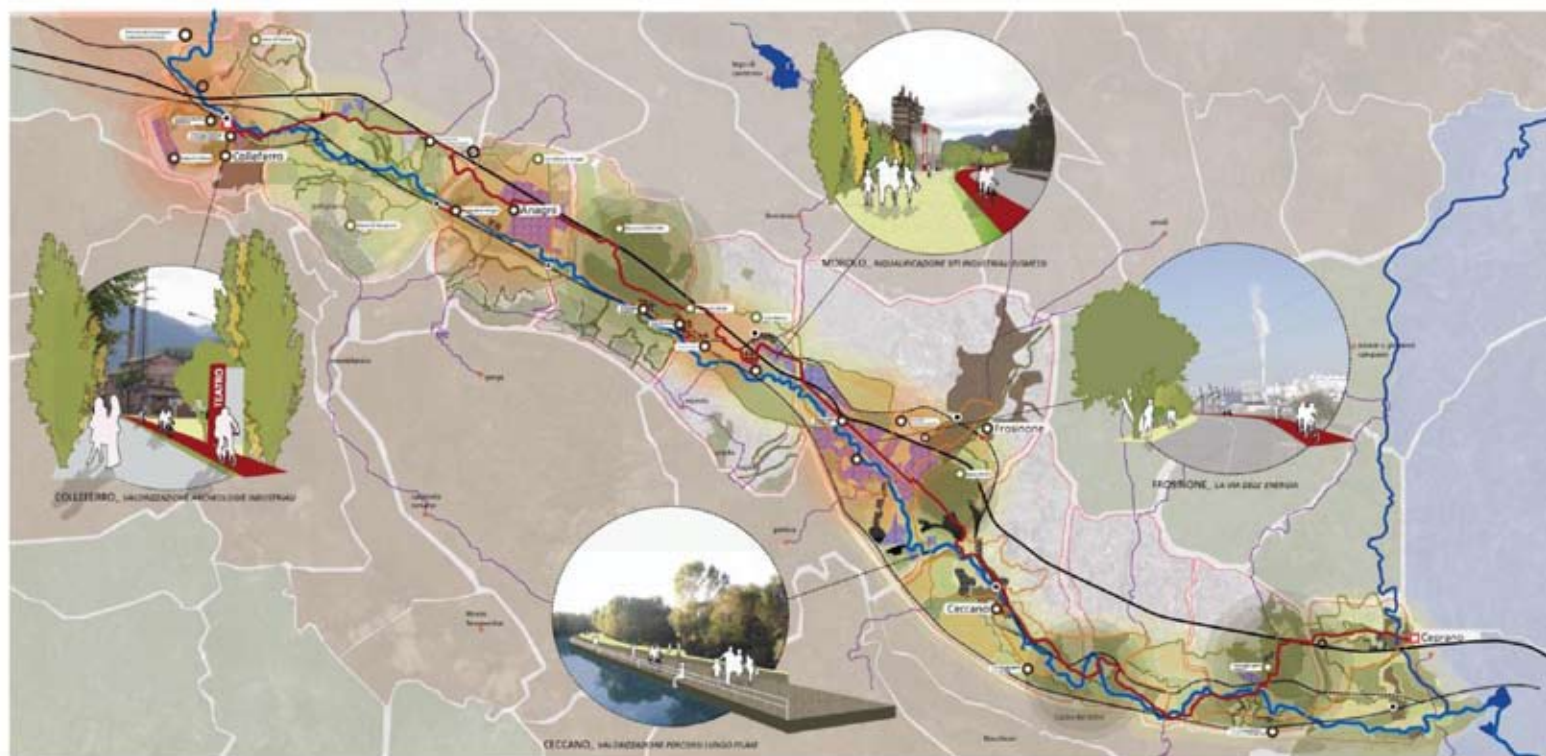
Questi due itinerari, che toccano le emergenze locali esistenti, possono diventare delle alternative per la mobilità lenta sul territorio, contribuendo alla riappropriazione del territorio da parte della popolazione insediata.

Contestualmente a tali interventi strutturali si prevedono una serie di microprogettualità, alcune delle quali già previste dalle Amministrazioni locali e dagli attori operanti sul territorio,

improntati su 7 linee di azione(energie rinnovabili; agricoltura sostenibile; mobilità sostenibile; eco-edilizia; eco-produzione; natura+; turismo e cultura). Alcune di tali iniziative si auspica possano avviarsi fin da subito contribuendo ad inserire innovazione e sostenibilità anche nelle azioni ordinarie, al fine di valorizzare proprio i paesaggi della quotidianità, che più incidono sulla qualità della vita degli abitanti e sulla percezione del contesto in cui vivono.

Fig2 - Il masterplan per la valorizzazione della Valle del Sacco

IL MASTERPLAN



CONCEPT

LA VALLE DEL SACCO

UN TERRITORIO MULTICELLULARE

I due sistemi lineari (l'autostrada A1 e il fiume Sacco) vanno a ricucire un territorio che si presenta molto frammentato. La Valle del Sacco, è stata divisa in cellule che racchiudono ambiti omogenei di paesaggio. Vista la flessibilità del modello, esso può essere ripetuto su tutta la provincia di Frosinone.

1 GRANDE PARCO LINEARE 9 CENTRALITÀ

LE CENTRALITÀ: 1_Polo turistico integrato di Valmontone(Roma);
2_Colferro 3_Anagni 4_Bosco la Macchia
6_Oasi Natura
7_Isola energetica di Frosinone
8_Frosinone 9_il paesaggio agrario ciociaro

1 SPINA CENTRALE 2 ITINERARI

La via dell'energia
Itinerario della cultura
Itinerario della natura

7 LINEE D'AZIONE DO 100 MICROPROGETTI

- Energie rinnovabili
- Agricoltura sostenibile
- Mobilità sostenibile
- Eco-edilizia
- Eco-produzione
- Natura +
- Turismo e cultura

Riconversioni. Oggi a Frosinone il piano per riqualificare un'area di 55 comuni

Valle del Sacco, il recupero punta sulla green economy

In campo provincia, industriali e fondazione Kambo

PAGINE A CURA DI
Lia Romagnolo

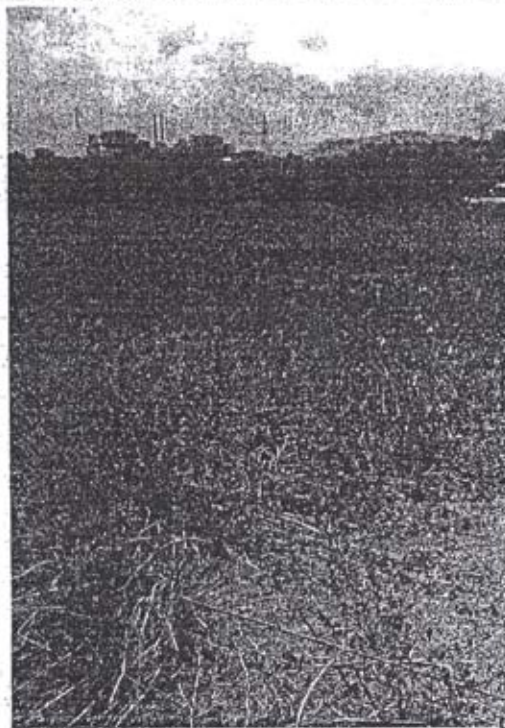
C'è un'immagine che più di mille parole, documenti e atti istituzionali, proteste, rappresenta l'epilogo di uno sviluppo industriale selvaggio, dagli anni '50 in poi - caratterizzato da un'elevata concentrazione di impianti chimici e farmaceutici e dalla presenza di numerose discariche a cielo aperto - che nel 2005 ha portato alla dichiarazione dello stato di emergenza socio-economico-ambientale per la Valle del Sacco: è la fotografia delle mosche trovate morte nelle acque "avvelenate" del Rio Santa Marta, un affluente del fiume Sacco, nella Zona di Anagni. Sono trascorsi 5 anni da allora e il 29 ottobre lo stato di emergenza è stato prorogato ed esteso ad altri comuni. Il declino industriale gli si accompagna. E su ettari ed ettari di terreno destinati alle coltivazioni e all'allevamento campeggia il bollino "no food". Parte da qui l'idea di delineare un processo di riqualificazione e valorizzazione del territorio con-

tenuta nel Masterplan - che verrà illustrato oggi, alle 15, nella sede della Provincia di Frosinone - realizzato dall'architetto paesaggista Andreas Kipar, coordinatore del gruppo Land - Landscape architecture nature development, primo risultato del laboratorio interistituzionale promosso dalla Fondazione Alessandro Kambo, guidata da Daniela Bianchi, che ha riunito intorno a un tavolo Confindustria Lazio, Unione industriali Frosinone, provincia di Frosinone, i comuni di Frosinone, Ferentino e Veroli, Federazione, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Banca di Ciociaria e Banca Popolare del Frusinate. Con la collaborazione dell'università di Cassino. Il masterplan guarda a un territorio che tocca tre province (Roma, Frosinone e Latina), comprende 55 comuni (tra cui Anagni, Veroli, Colferro, Segni) e ospita 68 mila abitanti (il 9,5% della popolazione regionale). Si propone di ridisegnarne lo scenario alla luce di un nuovo ciclo produttivo, che tenga conto delle

opportunità della new green economy, nell'arco di un decennio. La Valle del Sacco è stata così suddivisa in dieci cellule, da Colferro a Ceprano, che delimitano ambiti omogenei di paesaggio, unità minime di attuazione del masterplan, dove gli attori locali possono fare sistema e lavorare a progetti condivisi nel rispetto delle vocazioni territoriali. L'idea portante è quella di un grande parco lineare lungo il quale attuare un centinaio di progetti, alcuni già avviati dalle amministrazioni locali o dalle imprese, basati su 7 linee d'azione: energia rinnovabile, agricoltura e mobilità sostenibile, eco-edilizia, eco-produzione, natura (biodiversità), turismo e cultura. Vi rientrano anche gli interventi di riqualificazione, dal recupero di cave e discariche al risanamento del fiume; l'introduzione di nuove colture, dalle biomasse all'agroenergia; la produzione di energia da fonti rinnovabili con la realizzazione di coperture, pareti e campi fotovoltaici e il mini-eolico; fino ad azioni per il

miglioramento della fruibilità dei luoghi attraverso i due itinerari disegnati per riscoprire il territorio della Valle del Sacco in un'ottica "slow", quelli della cultura industriale e della natura della natura. Non è ancora stata fornita una stima delle risorse necessarie per realizzare il piano, ma perché funzioni è necessario attivare uno strumento operativo per la promozione dei progetti, sul modello dell'Iba Emscher Park che ha coordinato il processo di risanamento della Ruhr: la provincia di Frosinone, come afferma l'assessore all'ambiente Fabio De Angelis, ha proposto la società di Distretto per l'Agroenergia, partecipata al 90% da Arsiel. «Occorre metterla però in condizioni di operare» ha puntualizzato il presidente di Confindustria Lazio, Maurizio Stirpe confermando «l'interesse e la partecipazione dell'imprenditoria locale sui progetti che anche attraverso il masterplan verranno seminati nella Valle del Sacco».

di FEDERICA BIANCHI



Declino industriale. Nella Valle del Sacco, dove vive il 9,5% della popolazione regionale, c'è stata un'elevata concentrazione di impianti chimico-farmaceutici

INQUINAMENTO

2005

Industrializzazione selvaggia. Anno in cui fu dichiarato lo stato di emergenza per la Valle

IL TERRITORIO

681 mila

Abitanti. La riqualificazione riguarda un'area su tre province (Roma, Frosinone e Latina)

PREMESSA

SERRA MORENICA PAESAGGIO UNICO IN EUROPA

Anfiteatro dell'Arte "Coltivare le stelle"

*Percorso d'Arte Contemporanea Open Air tra Morenica
Piemontese e arco alpino in Val d'Aosta*

Sviluppare un'idea progettuale sull'Arte Contemporanea inserita nella realtà sociale, territoriale del presente, vuol dire mettere in luce almeno due temi giuda importanti per la nostra Storia civile e per il destino del Pianeta per un cambio di rotta ed in preparazione di ricadute future: Unità d'Italia ed Expo 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita"

CONCEPT

Anfiteatro dell'Arte "Coltivare le stelle"

In una visione del paesaggio contemporaneo come energia di "campo continuo" ci prodighiamo in una visione che superare limiti territoriali- amministrativi (frontaliere, nazionali, regionali, urbani, periferici e collinari) per fare opera di "rigenerazione", bonifica necessaria post era petrolifera, allinearsi e progettare la terza rivoluzione industriale quella del ritorno delle culture-nature. L'Arte Contemporanea assume un ruolo strategico sullo sviluppo e valorizzazione di contesti urbani, naturalistici e architettonici, un volano per il cambiamento nella civiltà dell'empatia.

Polaris (Astronomy, Human Culture, Environment) propone percorsi di Arte Contemporanea in chiave archeo-astronomica come modello di una nuova scienza applicata al territorio fra Castelli - Fortificazioni Rocche, Vigneti e frutteti, agricoltura biodinamica, Osservatori Astronomici, massi Celti e mappe celesti , alimentazione come "energia per la vita", ricerca e Università in una territorialità culturale, quella del Canavese, ricca di risorse.

Era stato proprio **Goethe** a ribadire che: **"Lo Scientifico stava contenuto originariamente nell'Artistico"** e **Rudolf Steiner** a giungere alla sintesi ultima: **"Tutto il mondo è un enigma, il vero enigma universale e l'uomo stesso ne è la soluzione"**.

In *Scultura sociale* si abbandona il concetto medioevalista della Natura malvagia per abbracciare le ispirazioni del Cantico delle Creature di San Francesco in cui Francesco elogia e Boys difende.

“**Coltivare le stelle**” enuncia che **con le stelle** si progetta il mondo **si ricuce il territorio**. Toponimi, idronimi, posizionamenti astronomici, simboli e araldiche, ricette e feste di tradizione popolare, serbano un nucleo narrativo, una trama per sviluppi culturali sul Territorio che ripercorrono le mappe del Cielo sulla Terra

Tutto ciò trova nel canavese un ambiente ideale molto ricco e variegato di affioramenti rocciosi, fiumi, torrenti e laghi, acque antropiche, torbiere, boschi di conifere, boschi di latifoglie, praterie alpine, arboricoltura, risaie, viticoltura.

L'area Morenica intorno a **Masino e Cossano** è l'**epicentro energetico** della roccia di origine glaciale e incisa dai Celti “**Pera Cunca**” dedicata alla costellazione di **Auriga**.

Qui noi abbiamo con **Ivrea, Pavone, Masino- Caravino, Vestignè, Azeglio e Cossano Canavese** una vera conformazione a sei stelle come quella dell'asterismo di Auriga della nostra Pera Cunca. La condivisione della stella Elnath del carro Auriga con il corno destro del Toro si porta dietro la Taurinità di Torino. Toro o vacche trainate dal carro, si diramano in Valle d'Aosta a Lillians nei

reperi di rocce Pleiadi, si ruota verso l'Orsa Maggiore e Cassiopea, il paradiso di galli, pavoni, orsette, vacche, santuari votivi con al piè del monte, le moreniche.

La divisione delle opere per città e percorsi open air seguirà una logica di “mosaico” in modo tale che ogni singola opera abbia un proprio contesto informativo, prendendo totalmente significato solo se inserita nella visione totale di tutte le opere.

Percorsi già realizzati nelle dimore Sabaude, nei parchi dei Castelli e promossi dalla Regione Piemonte, con progetti ad hoc ritenendole un volano turistico importante, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività culturali e con la Direzione regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Piemonte.

Un progetto che si inserisce nel grande circuito turistico culturale. Il **Castello di Masino** sulla collina della Capra (sito architettonico astronomico dell'asterismo del Coccchiere - Auriga) è la location d'onore candidata alla presidenza del percorso Anfiteatro Morenico dell'Arte “Coltivare le Stelle”. La sala delle Carrozze, metafora che allude alla cosmologia legata ai Carri del Cielo e della Terra.

Carri trainati da Cavalli, carri del Bue e Asinello del Mulo, Elefante o Bufalo, legati a miti pastorali e agresti ad aurighe “guidatori” di spiritualità e saggezza, aurighe ricolme di stelle. I carri sono fra gli oggetti più antichi risalgono all'invenzione mesopotamica della ruota. L'ispirazione viene dal cielo dove i Carri celesti primeggiano.

Il carri delle Orse Ursa Mjor (Elice spirale), e Ursa Minor (Cynosura coda del cane) con la Polare, in cui le loro stelle descrivono archi intorno al Polo Nord celeste considerati i pinnacoli del cielo, appartengono alla cosmogonia dei cacciatori raccoglitori. Le Orse rivelavano l'ordine cosmico garantivano, custodivano, l'ordine sociale. Arepo (carro celtico) e celeste che nelle popolazioni del Nord (di Odino) era guidato dal dio Thor . Vi sono Carri del Sole e della Luna di origine indoeuropea.

Il carro di Auriga di Zeus egiaco e Capella è un asterismo a immagine coordinata con la Pera Cunca.

Carro e aratro del cielo che indicano nel SATOR della Collegiale dell'Orso "il seminatore, col suo carro, comprende le ruote dell'Opera."

Le diramazioni Anfiteatro dell'Arte "Coltivare le stelle" si propagano lungo la linea naturale orografica dei fiumi, dei boschi dell'Anfiteatro morenico fino all'Arco Apino in Val d'Aosta sulle tracce dei reperti di Archeoastronomia di Natura, accoglienza, percorsi d'Arte in anelli paesaggistici.

Castelli e territorio

Ivrea, Castello di Arduino XIV sec.

Città di origine gallo romana che si considera fondata nel 100 a C. Del XIV e XV secolo, sono rispettivamente il castello del conte Verde Amedeo VI di Savoia

Cossano Canavese, frutteti, vigneti, Pera Cunca, Mapp, Centro propulsore

Pavone, (Il Pavone simbolo di Era moglie di Zeus)

Centro di origine antica, forse preromana. Il toponimo deriverebbe da pagus (villaggio) o da padoascum (luogo umido adibito a pascolo) Si vuole reintrodurre la coltivazione della canapa da cannabis sativa.

Riconversione ecologica dell'economia

– Canapa Riscoperta: Alternativa Energetica, Alimentazione, Carta, Edilizia, Fibra Tessile, Medicina e Protezione dell'Ambiente

– tessile, edile, energetico, prezioso oliocurativo e ricco di vitamine, farina di canapa, poligrafica carta (pasta di cellulosa di canapa),

– Tweed di Harris isola islandese tessuto con macchie di colori vegetali colorate con i licheni aziende che usano canapa : Lewis, Nike

Azeglio, nome del paese derivi da "in agellis" cioè "nei campicelli".

Caravino, collina della Capra, Castello di Masino sede del FAI sala delle carrozze

(Carri del cielo e della Terra Auriga/Orse)

Vestignè fondazione celtica; l'antico toponimo Vestinacius, come tutte le parole composte col suffisso celtico -acus, rafforzerebbe questa tesi. La piroga vecchia di 1000 anni nelle rive della Dora, rivela insediamenti umani che intagliavano tronchi d'albero per realizzare imbarcazioni in grado di attraversare il fiume. Patrono San Germano.

Montalto Dora il primo sito "castrum monsalti" risale al 1141. Il castello risalente a metà del XII sec. faceva parte del Borgo di epoca romana. Fortezza sentinella sul Monte Crovero in posizione dominante sui cinque laghi di Ivrea e sul profilo della Serra Morenica

Settimo Vittone, castello di cui la tradizione erudita fa risalire alla fine del IX secolo e ad Anscario I l'impianto originario. L'ipotesi che sulla rocca esistesse un castello già nel IX secolo non è da escludere a priori, anche se in Italia settentrionale le notizie di fortificazioni sorte a protezione di chiese in questo periodo sono molto rare. Più probabile risulterebbe pertanto ritenere che la fortificazione sia sorta, attorno alla pieve di Settimo, esistente fin dal IX secolo, successivamente alla prima grande incursione ungarica dell'899.

Castello di Monestrutto (fraz di Settimo Vittone) complesso paleocristiano costituito dal Battistero e dalla Pieve di San Lorenzo, segnalato dal FAI. Sulla sua sommità si erge un castello, rifatto in stile neogotico

La Pieve di San Lorenzo è uno dei complessi architettonici romanici più importanti del Piemonte. Il Battistero ottagonale è suddiviso in otto nicchioni, con un'abside quadrata e un campaniletto aggiunto in epoca più tarda (XIII sec.); la Chiesa ad aula unica, con una pianta a croce latina e tre cappelle rettangolari, contiene pregevoli cicli di affreschi (X-XIV sec.) e, secondo la tradizione, conserverebbe le spoglie della bella Ansgarda, moglie ripudiata del re di Francia Ludovico il Balbo, morta nell'889 d.C.)

Le sue case si appoggiano allo sperone di roccia che dirupa sulla Dora quasi ostruendo la viabilità (da ciò il nome primitivo di Mons Obstructus).

Rio Piovano meta di canoisti nella Valle della Dora Baltea

Alpette : in latino Alpecula piccoli spianati. Altitudine variante da 450 m nel fondo valle inciso dall'Orco ai 1454 m di Cima Mares. In quanto alle origini c'è chi sostiene sia stato un pagus –villaggio romano ma il borgo risulta molto più antico. Leggenda di Pedrassa il loro Ercole locale, le gesta di Federico Barbarossa, il quale distrusse un convento di monaci e quella dei soldati di Re Arduino transitanti sui villaggi. Nelle lunghe sere invernali

quando i valligiani si raccoglievano nelle stalle, le storie trovano vigore e venivano tramandate per via orale. La storica Parrocchia di Petro e Paolo e le storie delle “masche” (tema streghe). Nel XIV sec. vi fu una sollevazione popolare contro i nobili ed i rivoltosi furono chiamati “tuchini” perché uniti dal motto “tuc un” (tutti per uno).

Alpette si trova nella bassa valle di Locana e domina la valle dell'Orco e la val Soana, con una splendida vista del gruppo del Gran Paradiso.

Mito –Storia e Archeoastronomia

Tra la Val Soana e Valle dell'Orco il santuario di San Besso con l'impronta del suo corpo sulla roccia.

Besso e l'area della Bessa (toponimo di un antico culto egiziano Bes) con miniera e massi coppedati ci riportano al passaggio di Annibale fra le popolazioni Cisalpine e da qui sulle orme del mitico di Ercole. Ercole nei suoi attributi rappresenta le dodici costellazioni al passaggio del sole – eclittica durante l'anno. Mappe stellari e organigramma che evidenziano la cultura astrale, la potenza della sua famiglia e le divinità che lo sostenevano. Annibale è associato alla stella Sirio. La nascita avviene alla levata eliaca di Sirio. E'emozionante che abbia voluto incedere questo messaggio sulla roccia delle nostre montagne. Celebrazione del suo passaggio su rocce micascistiche rivolte a sud ovest in cui vi sono scavati segni di un messaggio : Per Ercole Astarte Bes La città di Cartagine per Ercole, Astarte, Bes. Per Bes bruno (color del rame) e lucente. Per il magnifico Annibale –Sirio i

popoli liberati da Cartagine. Per Ercole, Astarte, Bes. Osservatorio Astronomico con 54 posti a sedere. Altitudine 975 m. ed in collegamento con Pino Torinese.

Caratterizzato da una cupola metallica del diametro di 8 metri con riflettore Ritchey - Chretien del diametro di 60 cm in grado di percepire gli astri più deboli di Plutone e di fotografare stelle di 19° magnitudine la cui luce equivale a quella di una candela posta alla distanza di 3500 chilometri. Attività dell'osservatorio per lo più didattica/ divulgativo rivolto alle scuole seminarti e conferenze nel salone sottostante la specola.

Sport: Sci alpino e snowpark all'interno dello Spazio Gran Paradiso(valle Orco), nei pressi vi è un Grande Ristorante con piatti tipici della cucina piemontese e montana Ecomuseo-Laboratorio scuola e sala proiezione

Anticamente chiamata “terra dei maestri ramai” tra la valle dell'Orco e Soana vi erano 5 miniere di rame. Con il carro trainato da muli il rame veniva trainato. Verso il 1900 maestri ramai emigrarono a Torino presso la Fiat come carrozzieri da Pininfarina, Bertone. L'Ecomuseo del Rame fa parte del circuito della provincia di Torino.

Fra la Valle Soana e valle dell'Orco testimonianze di Archeoastronomia raccolte dal Prof Riccardo Petitti che ci conducono ad “ Annibale- sulle orme di Ercole”

Lillianes : Valle d'Aosta Massi Celtici rappresentano l'ammasso aperto delle Pleiadi codificati dal Prof Guido Cossard laureato in fisica presidente studi di Archeoa-

stronomia valdostana e membro comitato scientifico di Sant. Barthèlemy. Nel 2005 per il suo contributo archeoastronomico la IAU gli ha deicato il pianetino Cossard. Due gruppi di coppelle incise nei massi situati nei pressi del Plan des Sorcierès. Queste potrebbero essere le più antiche mappe stellari note ed allineate alla levata delle Pleiadi nel V millennio a.c. Numero coppelle 7 certe e altre 8 più piccole. La pietra non è isolata ma nelle vicinanze vi sono altre due rocce incise

Ripetono le Pleiadi in posizioni diverse. Rilievo effettuato con lo strumento teodolite tacheometro Kern Ki – RA l'unico strumento in gradi di fornire misure precise. Sono state prese in considerazione due direzioni precise cioè il punto dell'orizzonte in corrispondenza del quale sorgevano le Pleiadi al 4200 a.c. e il secondo punto, il sorgere della Luna. Spesso nell'antichità tali astri venivano associati. Potremmo trovarci in un luogo di osservazione o di culto con una continuità di molti secoli. Nel mito quando sorgono le pleiadi, figlie di Atlante, incomincia la mietitura ; l'aratura invece al tramonto. Queste sono nascoste per 40 giorni e notti poi appaiono appena che si affili la falce. (Esiodo)

Champdepraz : Valle d'Aosta ricchezza mineraria unica al mondo

Stralci critici

Germano Celant : critico d'arte
l'esperienza del "Museo Globale"

"non immaginate quanti pezzi restano chiusi nei depositi, senza essere esposti, a causa dei costi di gestione e soprattutto della carenza di spazi, la vera censura fisica che grava sull'arte contemporanea", ricorda Celant.

Art for Business Forum 2010

Fondamentalmente ciò che manca non è tanto l'attraversamento filosofico ma è la contestualizzazione. L'arte viene sempre mostrata sul muro bianco che è uno dei più grossi errori, perché intorno all'arte c'è un contesto politico, un contesto storico, un contesto sociologico che non sono mai in mostra. Bisogna calarla in una condizione dell'ambiente culturale del momento, quindi io mi rendo conto che il prodotto fatto da un'artista, fatto da un fotografo è legato al momento e al dove lo sta facendo, devo dare una cornice. Ecco mancano le cornici.

Andreas Kipar: architetto
(sito www.culturenature.it)

12esima Mostra Internazionale di Architettura.

La Biennale di Venezia.

Nature_Culture

green ethics - habitat – environment curatore **Fortunato D'Amico e Alessandra Coppa**

Spazio Tethis (organizzatore e promotore di questa ini-

ziativa è il Politecnico di Torino con i patrocini della Città di Torino, del Comune di Cossano Canavese e della Rappresentanza a Milano della Commissione Europea).

Il progetto Fluidum Landscape Energy ricerca il tema della continuità nelle tre dimensioni spaziali (x, y, z) esprimendosi all'interno del cortile dello Spazio Thetis attraverso tracce, fluide e reattive, quasi scie luminose, che diventano "contesto e opera" allo stesso tempo. L'idea nasce dall'immaginazione del moto continuo di persone che, a seconda di personali bisogni, stimoli e reazioni, disegnano quotidianamente le proprie tracce nel suolo. Fluidum è il movimento di chi cammina, libera e manifesta la scelta di sostarvi. Queste tracce rappresentano il progetto d'installazione e si traducono nella realtà in solchi nel terreno".

Fortunato D'Amico : architetto

Tratto da Culture_Nature "Benvenuti in Paradiso"

Non è possibile per un serio ideatore di trasformazioni pensare di progettare l'ambiente, l'architettura, l'arte, la politica senza considerare la complessità dei grandi cambiamenti in atto e l'internazionalizzazione dei distretti locali. Qualsiasi proposizione operativa deve esaminare i valori della cultura locale e confrontarli con quelli indicati dal modello di condivisione planetaria dei beni di consumo e delle conoscenze. Questa comparazione consentirà di cogliere le differenze...

Senza questa coscienza i progetti decadono a una mera

esercitazione di stile. Privati di reali contenuti, non assegnano le proprie finalità alla condivisione di comuni necessità e non depongono nemmeno come atto olistico di ricostruzione dell'universo.

La coltura agraria è scandita dalle conoscenze astronomiche ritualizzate nelle feste e nelle commemorazioni stagionali. La determinazione dell'orientamento del centro abitato è considerata un atto sacro e le cerimonie di fondazione testimoniano gli auguri e pronostici attivati nella determinazione e nella scelta dei siti. Attorno agli assi o alle porte d'ingresso, direzionati verso il sole e le stelle in un determinato momento dell'anno, si innalzavano gli edifici che oltre ad adempiere a funzioni di accoglienza, fungevano anche da indicatori temporali. Seguendo il passaggio degli astri sulle stesse coordinate degli orientamenti in periodi successivi alla fondazione, l'architettura della città era impronta di collegamento con le conoscenze celesti.

Certamente la progressiva esclusione dell'agricoltura dal territorio residenziale ha condizionato in ogni epoca la creazione di giardini e di parchi ornamentali a compensazione della perdita di una cultura/coltura originaria della civiltà stessa..... L'esigenza del ritorno allo stato rurale è presente nelle richieste dei cittadini di tutte le epoche. Rudolf Steiner, fondatore dell'antroposofia, nei primi decenni del secolo scorso definirà i principi su cui si fonda l'agricoltura biodinamica moderna.

Le attività agrarie dovranno provvedere a mantenere la

fertilità della terra, rendere sane le piante per resistere alle malattie e ai parassiti e produrre alimenti di altissima qualità.

..... A seguito dei movimenti della Land Art e dell'Arte concettuale il dialogo tra arte e natura ha svincolato l'operatività degli artisti dalle rappresentazioni decorative proposte dell'arte dei giardini. La simbiosi e l'integrazione della natura, anche quando le soluzioni di intervento antropico definiscono scelte contemporanee, sono presupposti da rispettare per poter continuare una conversazione consapevole con l'universo e l'habitat circostante. Nel terzo millennio, agli albori della terza rivoluzione industriale, anche un terzo giardino paradisiaco completa la triade delle risposte per restituire vita alla Terra. Il passaggio ad un nuovo livello di civiltà planetaria

Jeremy Rifkin (sociologo ed economista) La civiltà dell'Empatia:

L'urgenza di costruire una visione integrata dell'uomo e della sua storia – una panantropologia, dunque, utilizzando i dati forniti da molteplici discipline – evoluzione, genetica, neurobiologia, psicologia, psicoanalisi, storia, sociologia, economia, politica, ecc. non è mai stata viva come oggi. Osservare la storia economica attraverso la lente dell'empatia ci permette di scoprire alcuni fili della vicenda umana finora nascosti. Il risultato è un nuovo arazzo sociale – la «civiltà dell'empatia» – tessuto a partire da varie discipline: dalla letteratura

alle arti, dalla teologia alla filosofia, dall'antropologia alla sociologia, dalle scienze politiche alla psicologia, alla teoria della comunicazione.

Land-Arch sul pensiero di **Jean Nouvel**

Ibridazioni, infiltrazioni, incorporazioni, imballaggi, impacchettamenti e camouflage. Tali strategie non trovano riscontri nei confini cosiddetti disciplinari dell'architettura, ma vanno rintracciate in altre esperienze. Questa trasversalità incontra gli apporti di certa arte povera e land art (da Mario Merz, Christo, a Richard Long) in un tentativo di riformulare la natura e quindi l'architettura come positiva e non impositiva. Il progetto vincitore rimanda ad alcuni precedenti sul limite tra installazione e architettura, costituiti da una materia prima (vegetale in questo caso) direttamente incorporata nell'architettura: "vertical landscapes", "vertical park" e "wet rock", (Manhattan, New York, 1996) di West 8, le ibridazioni di Eduard François e Duncan Lewis, o le incorporazioni e camouflage di Roche, R&Sie. Il progetto di Nouvel si inserisce criticamente e in modo originale in questo ambito di ricerca che vede surclassata l'arroganza dell'oggetto architettonico "vedette" degli anni '80 e '90, privilegiando invece relazioni deboli con il luogo. Come alternativa all'imposizione dell'artificiale sul naturale, all'opposizione tra architettura e paesaggio, si registra qui una tendenza all'ibridazione: paesaggi artificiali o architetture paesaggio.....Si delinea una tensione ad includere piuttosto

che a separare: una continuità senza brusche variazioni ingloba e percorre entità eterogenee in un continuo fluire. Nouvel delinea un'immagine esterna dell'edificio caratterizzata dalla continuità, ma non sarà mai uguale a se stessa, varierà con le stagioni e col passare del tempo, mettendo in crisi così i concetti di permanenza, identità e stabilità che hanno da sempre caratterizzato l'architettura come indissolubilmente legata al luogo in cui è costruita, come se la sua vera natura e la sua forza fosse quella di opporsi con la sua materialità al passare del tempo.

Artnews su RAI 3

Achielle Bonito Oliva : critico d'arte

L'Arte è per eccellenza democratica

Arte ci restituisce una complessità simile alla Natura

Arte Contemporanea forma il gusto della collettività un compito che non è delegato solo ai Musei o Università ma anche agli spazi della collettività

La Cultura unico ambito della Coscienza collettiva

Arte produce una delle più sane economie del mondo

LE POTENZIALITA' DI UN PROGETTO ARTISTICO-CULTURALE

L'arte e' natura concentrata.
(Honore' de Balzac)

Per me "cultura significa creazione di vita".
(Cesare Zavattini)

Soltanto in Italia, infatti, si e' verificata la
convivenza armonica della pienezza dell'arte con
la pienezza della vita: cioè con il suo contrario:
perché l'arte è una cosa, la vita un'altra.
(G.Bassani)

LE POTENZIALITA' DI UN PROGETTO CULTURALE: PREMESSA

- Ci troviamo in un momento storico economico in cui il mondo si avvia ad una radicale trasformazione del modello sociale-produttivo. L'Occidente sta via via scivolando da un ruolo di locomotiva produttiva del mondo a quello di creatore di servizi. Il Vecchio Mondo deve dunque trovare nuove risorse per portare ridefinire il suo posto nel mondo. L'Italia ha in questo momento il vantaggio competitivo di avere a disposizione un'enorme quantità di una risorsa che può divenire importante come il petrolio: LA CULTURA.

- “La produzione immateriale non appare più come una variante, un'alternativa minoritaria rispetto alla produzione materiale prevalente, ma si propone come il nuovo baricentro della generazione di valore economico, dando alla conoscenza, alla cultura, alle relazioni e alla complessità il ruolo di risorse chiave della produzione e della competitività...”

E.Rullani

*LE POTENZIALITA' DI UN PROGETTO CULTURALE:
IL TURISMO ARTISTICO-CULTURALE*

- Secondo l'UNWTO viaggi nelle città+viaggi di studio+viaggi propriamente culturali valgono circa 40% dei motivi di viaggio (nel mondo).

Gli opinion leader europei nel turismo sostengono, nel 53% dei casi, che l'Italia è una destinazione scelta per motivi culturali

- Un'indagine recentemente prodotta dall'ENIT ci mostra che L'immagine dell'Italia è legata profondamente al concetto di Cultura inteso non solo come patrimonio artistico-culturale-paesaggistico, ma anche gastronomico, artigianale, folkloristico. Questa tendenza si riscontra non solo in paesi lontani e con un modus vivendi spesso diverso dal nostro (USA, India, Giappone, Australia e Nuova Zelanda) bensì anche in paesi più vicini geograficamente e culturalmente (Francia, Belgio e Svizzera). In altri paesi è forte il richiamo del viaggio in Italia come vero e proprio completamento personale e della propria educazione (Gran Bretagna e Germania).

La componente culturale del nostro Paese esercita una grande spinta motivazionale al viaggio. In termini percentuali, sul totale degli arrivi, quelli per turismo culturale rappresentano: l'80% dei turisti da USA, Spagna e Portogallo; l'85% dei giapponesi; il 52% degli svizzeri e dei francesi; il 60% dei turisti dei Paesi Bassi; il 40% dei belgi e lussemburghesi; il 60% degli scandinavi; il 70% degli indiani.

Il Ministero Affari Esteri postulato che ormai i turisti non richiedono prodotti o servizi turistici generici, ma "esperienze" in grado di supportare e sviluppare gli interessi dei singoli.

Si stagliano all'orizzonte nicchie sempre più interessanti per gli agenti del territorio e tra esse viene definita come opportunità con eccellenti possibilità di sviluppo quelle di ambito culturale.

8. Le nicchie



Chi sono i turisti della cultura?

60% collezionisti di conoscenze – cultura come elemento aggiuntivo della destinazione

25% culturalmente ispirati – cercano di comprendere e seguire gli eventi, 25-45 anni, classe sociale medio-alta, vivono in grandi città / aree metropolitane, anche collezionisti, viaggiano per motivi diversi e inseriscono in ogni viaggio qualche visita culturale

15% culturalmente motivati – appassionati di cultura, alcuni studenti universitari ma in prevalenza >35 anni, classe sociale alta, grandi città, anche specialisti che intendono approfondire conoscenze già elevate

LE POTENZIALITA' DI UN PROGETTO CULTURALE: L'ARTE CONTEMPORANEA IN ITALIA

- La ricerca promossa dal Premio Terna per l'Arte contemporanea nell'anno 2008 mostra che sono 9 milioni le persone in Italia interessate all'arte contemporanea e circa 5 milioni vorrebbero acquistare un'opera. Il settore attrae maggiormente i più giovani e il potenziale di crescita è enorme.

La grande sorpresa è che l'arte e l'interesse per essa (57%), non sono più rivolti solamente al passato ma guardano al futuro e ai giovani.

Il 71% degli intervistati, inoltre, considera importante l'arte e la valorizzazione dei grandi e giovani artisti quali patrimonio culturale dell'Italia: un numero importante, 34 milioni di persone, dimostra quindi grande sensibilità e attenzione al settore.

- Il 44% degli italiani ancora considera l'arte contemporanea accessibile solo agli intenditori ma sono oltre 6 milioni le persone che non la considerano di nicchia.

Il 28%, oltre 14 milioni, frequenta mostre ed esposizioni. È un mercato potenziale straordinario, un interesse molto più grande di quanto si immagini.

Il 34% degli italiani, inoltre, ritiene che il settore dell'arte contemporanea debba essere sostenuto sia dallo Stato che dalle aziende private.

Questo pubblico è costituito in particolar modo dai cittadini più giovani e da coloro che hanno un livello di istruzione medio-alto. Due sono gli appuntamenti con l'arte più diffusi tra la popolazione: le mostre e le esposizioni di opere artistiche, in misura lievemente maggiore, le trasmissioni televisive, viste dal 30% degli italiani.

- Per quanto concerne invece il focus sull'arte contemporanea, come si è detto, si dichiara interessato a questo settore il 18% della popolazione. Anche in questo caso, l'interesse è maggiore soprattutto tra i più giovani e coloro che posseggono un livello di istruzione medio-alto.

Oltre il 90% degli intervistati non associa, spontaneamente, il mondo dell'arte contemporanea a quello delle imprese. Eppure sono oltre 16 milioni le persone che ritengono che l'arte contemporanea debba essere sostenuta sia dallo Stato che dalle aziende private.

Questi due dati, dunque, lasciano intravedere ampi spazi di crescita del rapporto e dell'interconnessione tra i due settori, a favore dello sviluppo di entrambi.

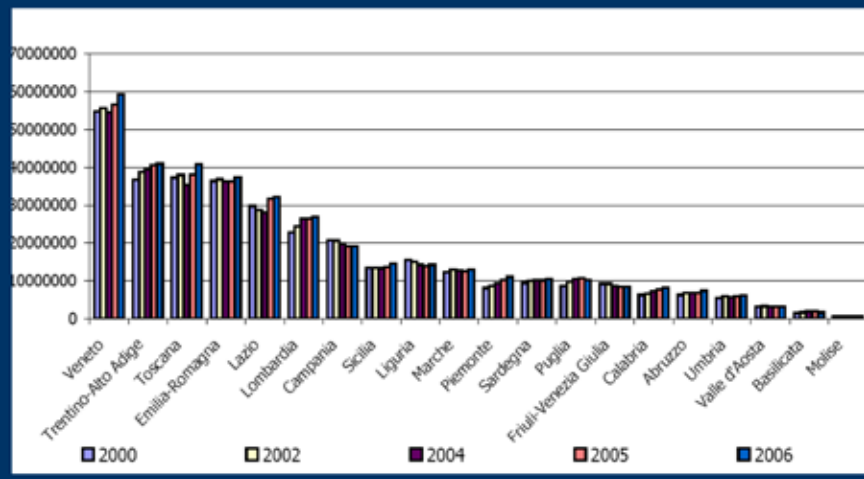
LE POTENZIALITA' DI UN PROGETTO CULTURALE: IL NOSTRO TERRITORIO

L'ordine di grandezza economico del settore culturale in Piemonte è stimabile per il 2007 intorno a 1,7 miliardi di euro, una quota pari a circa l'1,4% del Pil del 2007 dell'intera Regione¹⁷.

Si tenga conto, inoltre, che tale stima sconta un conteggio "per difetto", non comprendendo l'indotto e assommando soltanto.

i settori "core" della cultura, senza considerare le molteplici attività di confine tra cultura e altri settori.

*LE POTENZIALITA' DI UN PROGETTO CULTURALE:
LE PRESENZE TURISTICHE IN PIEMONTE*



*LE POTENZIALITA' DI UN PROGETTO CULTURALE:
LE PRESENZE TURISTICHE IN PIEMONTE*

• *Mercati italiani prioritari:*

Lombardia, Lazio, Triveneto, Toscana, Emilia-Romagna

• *Mercati esteri prioritari:*

Francia, Regno Unito, Germania, Spagna, Svizzera

LE POTENZIALITA' DI UN PROGETTO CULTURALE: IL TERRITORIO CANAVESANO

Il territorio interessato registra annualmente 213.000 visitatori presso i propri musei, archivi e collezioni grazie anche alla favorevole situazione nodale che pone il Canavese come porta d'accesso al traffico europeo (e più precisamente verso Francia e Svizzera) e come parte dell'asse infrastrutturale dei trasporti verso la Lombardia e la Liguria. La valorizzazione culturale del territorio può generare il fatto positivo che i territori canavesani possano diventare *luoghi di sosta per i visitatori*, così come lo sono ad esempio le aree limitrofe della Val d'Aosta e del Biellese.

LE POTENZIALITA' DI UN PROGETTO CULTURALE: IL TERRITORIO CANAVESANO: MATRICE SWAT

VANTAGGI	HANDICAP
- AMBIENTE ANCORA IN PARTE INCONTAMINATO - DIVERSI "TURISMI" POSSIBILI - FILO ROSSO CHE LEGA TUTTO IL TERRITORIO - POSIZIONE GEOGRAFICA	- TERRITORIO "CONFLITUALE" - TERRITORIO "ADDORMENTATO" - SCARSA CONOSCENZA DEL TERRITORIO ALL'ESTERNO DI ESSO - PRESENZA DI ELEMENTI DI CRISI SOCIO-ECONOMICA
OPPORTUNITA'	MINACCE
- CREAZIONE DI UN NUOVO TIPO DI TURISMO - IDENTITA' UNITARIA AD UN TERRITORIO FRAMMENTATO - OPPORTUNITA' LAVORATIVE - ATTRAZIONE RISORSE - OPPORTUNITA' PER I GIOVANI	- CONCORRENZA DI MOLTE "ECCELLENZE TURISTICHE" VICINE

UN BENCHMARK CANAVESANO: IL CASTELLO DI MASINO

Nel territorio che verrà interessato dal nostro progetto è sito uno degli esempi di eccellenza del turismo artistico-culturale della Regione Piemonte: il Castello di Masino.

Esso sta subendo negli ultimi anni un prepotente processo di valorizzazione che lo sta rendendo sempre più importante, accrescendo di anno in anno il numero dei visitatori annui, come il grafico seguente può attestare.

UN BENCHMARK CANAVESANO: IL CASTELLO DI MASINO

ANNO	VISITE
2005	48.354
2006	50.273
2007	57.225
2008	76.142
2009	76.873

BENCHMARK SULL'ARTE CONTEMPORANEA: CASTELLO DI RIVOLI E ARTISSIMA

Nel territorio piemontese sono presenti due importanti realtà che si stagliano nel firmamento dell'arte contemporanea a cui anche noi ci rivolgiamo con il nostro progetto.

I dati e i grafici delle diapositive seguenti testimoniano la grande sete di arte contemporanea presente nel territorio e il successo che tali iniziative possono generare.

UN BENCHMARK SULL'ARTE CONTEMPORANEA: IL CASTELLO DI RIVOLI

2005	103812
2006	108396
2007	108806
2008	106353

UN BENCHMARK SULL'ARTE CONTEMPORANEA: ARTISSIMA TORINO

2007	42.500
2008	45.000
2009	47.000
2010	50.000

LE POTENZIALITA' DI UN PROGETTO CULTURALE: I VANTAGGI DI UN PROGETTO CONCENTRATO

Il fatto di attuare un progetto artistico culturale localizzato fa sì che sul territorio interessato si generino esternalità positive che si disseminano a pioggia nel territorio stesso

Esse si sostanziano in:

- A) economie di specializzazione tra i diversi attori, facendo aumentare l'efficienza ed efficacia
- B) riduzione dei costi transazionali, in virtù del rapporto privilegiato fra gli attori.
- C) economie di apprendimento, si genera un accumulo di competenze
- D) si creano servizi che consentono una migliore valorizzazione del locale.
- E) si crea un atmosfera culturale diffusa, una *cultural atmosphere*

	ANFITEATRO DELL'ARTE "COLTIVARE LE STELLE" (Piano finanziario preventivo)	
A	attività di consulenza e supporto	25.000,00
B	attività marketing, pubblicità, comunicazione, promozione e libri (IVA inclusa)	35.000,00
C	circuito arte-nutture contemporanea	180.000,00
D	spese di coordinamento personale comunale	10.000,00
	Totale complessivo	250.000,00